



L'INCONTRO

DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI CISLAGO



Anno XXXV - n. 2 - Dicembre 2024



L'Adorazione dei Magi
Beato Angelico/Filippo Lippi
National Gallery of Art
Washington

È Natale ogni volta che permetti a Dio di amare gli altri attraverso di te.

Il mistero dell'incarnazione ci aiuta ad essere più umani



“Il Signore ci ha amati per primo, senza chiedere nulla in cambio perché il suo amore è gratuito.”

Carissimi Parrocchiani, ogni anno la liturgia ci fa vivere il tempo forte dell'Avvento; sei settimane per riflettere e meditare il grande mistero dell'**Incarnazione**.

Quando diciamo che *“il Verbo si è fatto carne”* vogliamo ricordarci che Dio, da lontano che era, ha deciso di venire ad abitare in mezzo a noi, condividendo tutte la nostra natura umana, fuorché il peccato.

Gesù durante tutti i suoi anni trascorsi sulla terra ha voluto testimoniare quella che possiamo definire la vera umanità, basata sull'amore verso tutti.

Alla domanda rivoltagli dai discepoli di Giovanni Battista: *“Sei tu che devi venire o dobbiamo aspettare un altro?”* Gesù ha risposto: *“Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia”*.

Dobbiamo quindi leggere la sua presenza attraverso la trama, lo spessore della nostra esistenza quotidiana. L'umanità di Gesù si rivela mediante opere di liberazione, di guarigione e soprattutto favori-

sce la promozione umana e fa dilatare la solidarietà. Quanto abbiamo bisogno di una convivenza umana più giusta!

Nel nostro mondo è prevalsa la logica dell'economia di mercato. Siamo tutti convinti che la vera felicità consiste nel possedere tanti beni che acquistiamo, utilizziamo e godiamo. Questa logica porta alla competizione, alla concorrenza e alla sopraffazione che hanno creato oppressione, violenza, abuso, ingiustizia tra le diverse società ma anche tra le nazioni e i continenti stessi.

E così abbiamo dimenticato i cosiddetti *“beni relazionali”*, cioè quei beni che ci fanno veramente felici: l'essere amati, l'amare, il riconoscere e l'essere riconosciuti, le amicizie e tutti quei valori legati alla gratuità, alla generosità, alla cura e al rispetto della dignità della persona, eccetera.

Aumentano sempre più i commenti e i lamenti che condannano la nostra società perché priva di valori umani. Molti dei nostri anziani ripetono spesso: *“Non è più un bel vivere. Quando non avevamo niente si stava meglio”*; e il Salmo 48 recita così: *“L'uomo nella prosperità non*



comprende, è come gli animali che periscono”.

L'umanità rischia di andare incontro alla sua distruzione. All'ospedale una signora anziana usciva dall'ambulatorio, dove era stata visitata da tre medici, dicendo: *“Nessuno dei tre mi ha guardato in faccia”*. Che tristezza!

Quante volte papa Francesco ci ha richiamati alla scelta di un cambiamento, alla necessità di una conversione sia per quanto riguarda il nostro rapporto col prossimo (vedi *“Fratelli tutti”*), sia per il nostro rapporto con il creato (vedi la *“Laudato sii e la “Laudate Deum”*). Quanto poco l'abbiamo ascoltato! Pur di avere sempre di più, si sacrificano i valori più preziosi della nostra vita e non si rispetta più la natura che più volte si è vendicata.

Il Signore ci ha amati per primo, senza chiedere nulla in cambio perché il suo amore è gratuito.

Ma dove è finita la gratuità? I nostri ragazzi, adolescenti e giovani sono cresciuti con la convinzione che bisogna guadagnare; il dono delle proprie doti, forze, energie deve sempre corrispondere a un

compenso in denaro che deve aumentare di volta in volta. Il motto evangelico *“c'è più gioia nel dare che nel ricevere”* non è più accettato e creduto anche da parte di molti credenti.

Non possiamo però abbatteci e precipitare nella delusione perché Gesù ci ha donato la Speranza. Sono abbondanti i segni e i gesti di questa virtù che sperimentiamo attorno a noi.

Fratelli e sorelle, credenti in Cristo, che donano tempo, forze, doti e carismi a servizio del prossimo e soprattutto delle fasce più fragili e deboli, riconoscendo nell'altro il volto di Gesù; lo fanno non per forza, ma per amore o, meglio, per forza d'amore. Aumenta anche il numero di giovani economisti che in collaborazione con papa Francesco diffondono l'urgenza e la necessità di sostituire l'economia politica con un'economia sociale.

Se Dio ha deciso d'incarnarsi nella nostra storia, anche noi dobbiamo incarnarci nelle vicende quotidiane di tanti nostri fratelli per annunciare e testimoniare il Regno che Gesù, vero uomo e vero Dio, ci ha fatto conoscere.

Il Natale ci invita a credere in questa sempre nuova **umanità** e l'Anno Giubilare ci esorta a non smettere mai di sperare. Auguri!

Il vs. aff.mo parroco

SOMMARIO

- 4 L'Anno Santo della speranza
- 8 La cura dei beni della Chiesa
- 10 Una serata speciale
- 12 Per un arricchente cammino formativo
- 14 Lo Spirito Santo vi guiderà a conoscere la Verità
- 17 Lungo la strada delle carovane
- 20 Tre giorni di comunità, divertimento e fede
- 22 Una cupola lombarda a Cislago
- 24 Tutti informatici...
- 26 60 anni a servizio della comunità sofferente
- 27 Sono nato... grazie mamma!
- 28 Don Ercole Alberti: concretezza e fede
- 30 Continui contrasti con le Autorità
- 32 Dai registri Parrocchiali

PERIODICO D'INFORMAZIONE PARROCCHIALE

Parrocchia Santa Maria Assunta di Cislago - Tel. 02.96380242 - www.parrocchiadicislago.it
Aut. 1/92 del 5.02.1992
Tribunale di Busto Arsizio
Direttore Responsabile:
don Maurizio Restelli
Stampa: La Grafica srl - Molteno



Roma - Giubileo 2025

L'Anno Santo della speranza

“Attraverso il richiamo alla speranza, si vuole trasmettere un messaggio di fiducia nel futuro, di solidarietà e di impegno nel costruire una società più giusta e fraterna.”

Il Giubileo 2025 sarà un'occasione per vivere un tempo di grazia e di misericordia, per camminare insieme verso la speranza.

Promette di essere un momento straordinario di gioia, speranza e riconciliazione, grazie all'anticipata affluenza di pellegrini provenienti da tutto il mondo a Roma, che mai come in questa occasione si riconfermerà come la meta di pellegrinaggio preferita dei cristiani.

Questa affluenza così numerosa e variegata creerà unità e solidarietà tra le diverse comunità religiose, contribuendo a rafforzare i legami tra i fedeli di ogni parte del globo.

Ma il Giubileo di Roma promette di offrire molto di più di un'occasione di incontro e preghiera. Oltre alle celebrazioni religiose, saranno organizzati eventi culturali, concerti e mostre per celebrare la ricca storia e l'arte di Roma. Questi eventi offriranno ai pellegrini un'esperienza completa che unirà fede, cultura e spiritualità. In questo modo il Giubileo non sarà solo un momento di riflessione religiosa, ma anche un'opportunità per immergersi nella bellezza e nella diversità della Città eterna.

Il prossimo Anno Santo avrà come tema centrale la speranza, e il motto scelto per l'evento è **Pellegrini di speranza**. In un gesto simbolico di grande importanza, in occasione dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù Papa Francesco ha invitato tutti i giovani a Roma nel 2025, per il prossimo Giubileo, affinché diventino veri e propri "Pellegrini di speranza". Questa chiamata rivela un profondo desiderio di coinvolgere i giovani nel cammino di fede, incoraggiandoli a essere protagonisti attivi di un mondo migliore. Attraverso il richiamo alla speranza, si vuole trasmettere un messaggio di fiducia nel futuro, di solidarietà e di impegno nel costruire una società più giusta e fraterna.

In vista del prossimo Giubileo, Papa Francesco ha delineato i suoi auspici per il nuovo anno, sottolineando l'importanza di un rinnovato impegno spirituale volto a comprendere più profondamente il concetto di Misericordia. Egli ha invitato alla preghiera e alla riflessione consapevole sulla volontà di Dio, affinché possiamo incarnarla nella nostra vita quotidiana attraverso azioni concrete di compassione, perdono e solidarietà nell'ambito dell'umanità contemporanea.



ECCO TUTTI I MODI PER OTTENERE L'INDULGENZA

Dici indulgenza e dici in pratica misericordia. I due termini, come ricorda anche papa Francesco nella *Spes non confundit* sono in pratica sinonimi. Partono da qui le Norme per la concessione dell'indulgenza durante il Giubileo ordinario dell'anno 2025, pubblicate ad opera del penitenziere maggiore, cardinale Angelo De Donatis e del reggente della Penitenzieria Apostolica, il vescovo Krzysztof Nykiel.

«L'indulgenza, dunque, è una grazia giubilare».

Che cosa bisogna fare per ottenerla? **Strumento privilegiato sono i pellegrinaggi.** Ma il documento innanzitutto precisa che durante l'Anno Santo del 2025 *«resta in vigore ogni altra concessione di indulgenza»* e che dunque alle consuete condizioni sarà possibile ottenerla e applicarla anche *«alle anime del Purgatorio in forma di suffragio».*

Le mete di pellegrinaggio sono Roma, con la visita ad almeno una delle Basiliche papali e la Terra Santa. Ma l'indulgenza si può ottenere anche partecipando alla Messa, al Rosario, alla Via Crucis e ad altre celebrazioni in un pellegrinaggio

«verso qualsiasi luogo sacro giubilare» o *«in altre circoscrizioni ecclesiaristiche»*, cattedrali e chiese, secondo quanto disposto dai vescovi locali.

Il documento indica come mete altri luoghi sacri a Roma e nel mondo. Tra questi i santuari di Assisi, Loreto e Pompei, ma anche i luoghi indicati da ciascun vescovo o i santuari nazionali designati dalle rispettive Conferenze episcopali. Inoltre, chi *«per gravi motivi* (suore di clausura, malati, detenuti) *non può spostarsi, potrà comunque conseguire l'indulgenza recitando il Padre Nostro, il Credo in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo la sua sofferenza o i disagi della propria vita».*

Le norme della Penitenzieria spiegano che l'indulgenza viene *«annessa anche alle opere di misericordia e di penitenza».* Dunque con la visita a malati, carcerati, anziani soli, diversamente abili sarà possibile ottenere l'indulgenza a ogni visita, anche una volta al giorno.

La medesima possibilità è legata, continua il documento, a iniziative *«che attuino in modo concreto e*

generoso lo spirito penitenziale che è come l'anima del Giubileo», in particolare riscoprendo *«il valore penitenziale del venerdì»* con l'astensione *«almeno durante un giorno»* da distrazioni *«reali ma anche virtuali»* come quelle indotte da media e social network, da *«consumi superflui»*, praticando ad esempio il digiuno come indicato dalla Chiesa, *«devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri»* o *«sostenendo opere di carattere religioso o sociale»*, a favore della difesa e protezione della vita, dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti, o ancora *«dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato».*

L'Anno Santo, afferma il testo pubblicato dalla Penitenzieria, è un periodo speciale in cui sperimentare il perdono divino. Per questo nella parte conclusiva delle norme si dà spazio a tutto quanto faciliti l'accesso alla Confessione, con una serie di facoltà concesse a vescovi in questo senso e con l'invito a tutti i sacerdoti *«ad offrire con generosa disponibilità e dedizione di sé la più ampia possibilità ai fedeli di usufruire dei mezzi della salvezza».*



Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinarresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza.

LE 4 BASILICHE MAGGIORI DI ROMA

Basilica di San Pietro in Vaticano

La Basilica di San Pietro è la sede delle principali manifestazioni del culto cattolico e in occasione delle celebrazioni papali è in solenne funzione.

È una delle quattro basiliche papali di Roma ed è la basilica più grande al Mondo, uno spazio immenso in stile barocco che misura 218 metri di lunghezza e 136 metri di altezza fino alla sua cupola. La facciata è larga quasi 115 metri e alta 45. Nelle navate ci sono 45 altari e 11 cappelle.

Tra le bellezze che si trovano all'interno della Basilica di San Pietro menzioniamo la Pietà di Michelangelo, la Cattedra di San Pietro, la tomba in bronzo dorato di Innocenzo VIII realizzata dal Pollaiuolo, il monumento di Canova a Clemente XIII, e il baldacchino sopra l'altare papale.

Basilica di San Giovanni in Laterano

È la cattedrale della diocesi di Roma ed è la più antica e importante Basilica d'Occidente. È detta "arcibasilica" perché è la più importante delle quattro basiliche papali maggiori.

La Basilica antichissima è stata eretta nel IV secolo in onore di San Giovanni Battista e all'evangelista San Giovanni. Rifatta più volte nel corso del tempo, la facciata attuale è quella realizzata da Alessandro Galilei intorno al 1730.

L'interno, è creazione del Borromini. Da segnalare un frammento di un affresco di Giotto in cui Bonifacio VIII proclama il Giubileo del 1300.

Imponenti colonne, colossali statue e i numerosi mosaici rendono la basilica di una bellezza unica.

Basilica di San Paolo fuori le mura

È la più grande basilica romana dopo San Pietro in Vaticano. Le sue navate sono lunghe 131 metri e larghe 65 metri. Venne eretta dove secondo tradizione venne sepolto San Paolo a pochi chilometri da dove subì il martirio e venne decapitato. La Basilica che conosciamo risale al 1800 quando venne ricostruita in seguito ad un incendio dopo il quale venne dichiarata monumento nazionale.

La Basilica di San Paolo è una delle più belle chiese di Roma e un esempio è il suo interno con i preziosi mosaici dorati e le enormi colonne d'alabastro. Le pareti sono abbellite dai ritratti dei vari Papi che si sono alternati nel corso della storia.

La parte più grandiosa della Basilica è l'atrio con le sue 150 colonne, da cui si può contemplare l'esterno della chiesa ricoperto da un enorme mosaico dorato, che riflette i raggi del sole.

Basilica di Santa Maria Maggiore

Si trova vicino alla stazione Termini ed è l'unica basilica di Roma ad aver conservato la primitiva struttura paleocristiana, arricchita con aggiunte successive.

Da segnalare gli splendidi mosaici dell'abside e le due cappelle, la Sistina e la Paolina, il suo campanile del XIV secolo è il più alto di Roma con i suoi 78 metri.

La Basilica di Santa Maria Maggiore mostra vari stili architettonici, dal paleocristiano al barocco.

Una particolarità dell'interno è il soffitto che fu decorato con il primo carico d'oro proveniente dalle nuove terre scoperte in America.

LE PROPOSTE DELLA PARROCCHIA DI CISLAGO PER 3 GIORNI DA PELLEGRINI,
CONDIVIDENDO IL VIAGGIO, LA GIOIA DELL'INCONTRO E LA PREGHIERA
NEL SEGNO DEL TEMA "PELLEGRINI DI SPERANZA".



Pellegrinaggio diocesano giubilare



EVENTO DI CHIESA, TEMPO DI GRAZIA, CAMMINO DI SPERANZA
A Roma con l'arcivescovo Mario Delpini • 14-15-16 marzo 2025 • Partenze in pullman GT

Pellegrinaggio a Lourdes



CON MARIA, PELLEGRINI DI SPERANZA
10-11-12 FEBBRAIO 2025 • Partenze in aereo da Milano Malpensa

INFORMAZIONI PRESSO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE



Amministrare con responsabilità

La cura dei beni della Chiesa

Analizzando i tempi che stiamo vivendo, l'Arcivescovo invita a non lasciarsi prendere dallo sconforto, ma a guardare con lungimiranza, consapevolezza, responsabilità e fiducia i propri impegni, pronti a mettersi in gioco al servizio della Chiesa e della comunità cristiana. Un appello accompagnato da apprezzamento e gratitudine per il prezioso lavoro svolto da parroci, responsabili e membri dei Consigli per gli affari economici delle parrocchie.

mata dal desiderio di essere la casa accogliente per tutti i discepoli del Signore e di annunciare il Vangelo a tutte le creature.

Nella sua missione e per la sua missione la Chiesa ha creato istituzioni, acquisito immobili ed ereditato proprietà. Di questi beni la Chiesa ha bisogno. Attraverso la gestione dei beni la Chiesa presenta il suo volto al mondo e anche così annuncia il Vangelo, se l'amministrazione dei beni rivela con evidenza i criteri evangelici della finalità educativa, della sobrietà dignitosa, della operosa solidarietà.

Anche la Chiesa deve vigilare sulle tentazioni che possono compromettere la sua testimonianza: la cattiva amministrazione, lo sperpero di risorse, la trascuratezza verso il deperimento degli immobili, l'esibizione del lusso, il prevalere dell'interesse di privati sul bene della comunità, l'ambiguità della proprietà nella titolarità dei beni.

Ringrazio voi tutti per il contributo che offrite perché l'ente parrocchia sia ineccepibile nella trasparenza dell'amministrazione, nella rendicontazione puntuale e nella finalizzazione della gestione.



LA MISSIONE DELLA CHIESA E I BENI DELLA CHIESA

La comunità cristiana, che sia antica di secoli o che sia di recente istituzione, vive per dono dello Spirito, è ani-

IL PENSIERO LUNGIMIRANTE

L'emergenza che stiamo attraversando pone con maggior evidenza e urgenza la questione sui beni di cui la comunità cristiana e in particolare le parrocchie sono proprietarie. Coloro che, nei decenni passati, hanno curato l'acquisizione, l'edificazione, la gestione dei beni ecclesiastici sono stati spesso lungimiranti: hanno intuito opportunità e sfide, hanno provveduto alle risorse necessarie, sono riusciti a rendere disponibili spazi e immobili provvidenziali.

Le condizioni sono mutate, il contesto in cui viviamo ha fatto emergere urgenze di manutenzioni straordinarie, l'impressione di un sovraccarico di responsabilità amministrative affatica in modo sempre più evidente i parroci, la realistica constatazione di strutture sovradimensionate impone interrogativi che causano imbarazzo.

In questa situazione i consiglieri del CAEP sono chiamati a mettere la loro competenza a disposizione. So che i parroci possono contare sugli uomini e le donne del CAEP, sulla loro competenza per una valutazione disinteressata, sulla attenzione alla sensibilità delle comunità e di tutto questo vi sono molto grato.

Una saggia lungimiranza deve ispirare l'opera di discernimento e di consiglio che ogni CAEP deve svolgere a servizio della comunità parrocchiale. Valorizzare gli immobili: riqualificazione, condivisione, dismissione.

Gli immobili di cui dispongono le parrocchie sono spesso più numerosi e ampi di quello che serve: la riduzione



di coloro che frequentano le attività e partecipano alle iniziative, le normative che impongono investimenti sproporzionati per la messa in sicurezza, le difficoltà di gestione sono fattori che contribuiscono a sotto utilizzare o anche ad abbandonare strutture di cui i nostri padri con sapienza hanno fornito le comunità.

Le decisioni si impongono. Le vie da percorrere sono intuibili, ma percorrerle è molto impegnativo. Alcune strutture devono essere riqualificate perché la comunità ne ha bisogno, anche modificandone la destinazione: quello che era uno spazio ricreativo può diventare una casa di accoglienza, quello che è stato costruito come ambiente scolastico può essere adattato per associazioni e iniziative di solidarietà, e così via. Altre possono riprendere nuova vita e condivise con destinazioni provvidenziali entro una comunità pastorale o per attività di decanato. Per altre strutture è saggio prevedere e provvedere alla alienazione. In ogni caso il confronto con le figure di competenza della Curia arcivescovile, per il tramite del referente (account) di Zona, è necessario per condividere criteri di valutazione e per avviare procedure di autorizzazione.

L'INTERESSE È LA COMUNIONE": LA PEREQUAZIONE TRA GLI ENTI

La comunione è una grazia che unisce le persone e le comunità in una sola Chiesa.

Alcune parrocchie dispongono di patrimoni immobiliari che danno serenità per il presente e per il futuro: non è questa una buona ragione per spese e investimenti che contraddicono la sobrietà ignorando le necessità di altre parrocchie.

Altre parrocchie dipendono esclusivamente dalle offerte dei fedeli e talora si trovano in contesti di povertà e di vita stentata.

Alcune parrocchie con limitate risorse hanno dovuto affrontare spese significative e si trovano in uno stato di indebitamento insanabile.

La gestione delle risorse disponibili deve ispirarsi al principio che **"l'interesse è la comunione"**. Questo significa che la condivisione delle risorse trova motivazioni radicate nel mistero stesso della Chiesa che è comunione.

(Spunti tratti dalla lettera che mons. Mario Delpini ha inviato ai membri dei Consigli degli affari economici parrocchiali)



Negli articoli dedicati al beato Luigi Monza e alla sua spiritualità, abbiamo spesso sottolineato l'importanza della comunione, della fraternità e di come anche la nostra comunità parrocchiale abbia bisogno e debba riuscire a realizzare quell'unità del *cuor solo e un'anima sola* da cui discendono gesti, attenzioni, verso tutte le persone che la formano.

Spesso siamo sollecitati a creare comunione e solidarietà fra le Associazioni e i Gruppi in una integrazione che permette a ciascuno di esprimere la propria natura originaria ma nello stesso tempo di creare quella rete di "salvataggio" che non lascia soli nessuno.

Quello che è accaduto in occasione dei festeggiamenti del 70esimo anniversario della nascita al cielo del nostro Beato Luigi Monza ha avuto il sapore dell'unione della fraternità, facendo esperienza che insieme si possono compiere "grandi cose": **con i suoi scritti accompagnati dalla musica e dal canto, gli abbiamo reso omaggio, nella serata del 29 settembre scorso.**

Nell'introduzione alla serata abbiamo ricordato che don Luigi, nei pri-

Una serata speciale...

mi anni del suo ministero a Saronno ha voluto la creazione di una "Scola Cantorum" come nucleo del futuro oratorio. Ci riuscì con non poche difficoltà, al gruppo inizialmente composto solo da ragazzi si unirono poi anche gli adulti e fu un gran successo. Don Luigi diceva che facendo straordinariamente bene le cose ordinarie si arriva alla Santità...

I cori e i musicisti, che si sono esibiti durante la serata di festa, erano composti da chi svolge un servizio in parrocchia per animare le celebrazioni, ognuno con il proprio dono, ma tutti membra di uno stesso corpo, tutti necessari: sempre don Luigi scriveva *"anche un quadro di Raffaello non può stare appeso se manca un sia pur povero chiodo: io"*

Ecco come è possibile creare l'unità: *"È pur vero che ogni anima ha la sua personalità, ma è anche vero che pur conservando la personalità si possa e si debba riuscire a formare di tanti cuori un cuor solo, di tanti ideali un ideale solo per cantare con gioia: Ecco com'è bello e giocondo che i fratelli abitino insieme"*.

Il **Coro Beato Luigi Monza, che anima la Messa domenicale delle ore 9.00**, ha aperto la serata con due brani che hanno sottolineato, l'uno come la carità sappia diffondere gioia e l'altro come il nostro giorno sia bello quando è vissuto con il Signore

come dice don Luigi: *"Egli dispone ogni cosa bene per noi; anche quando crediamo che ogni cosa cammini a rovesci. Ora però guardi il Cielo che è molto sereno e sarà per noi. Osservi un altro cielo sulla terra – ed è il Tabernacolo – che non può mai oscurarsi; poi un terzo che possediamo dentro di noi - è il nostro animo – che lei deve conservare sereno ad ogni costo. Questo è l'augurio che contraccambio"*.

Ma il cuore, ci suggerisce don Luigi, è sempre in festa se risponde al sì della chiamata che è propria di ciascuno.

Il **Coro che anima la Messa domenicale delle ore 10,30** ha eseguito due brani che hanno cantato questa festa, facendola risuonare nei cuori delle persone presenti alla serata.

La **Corale santa Cecilia** ha proseguito con due brani che hanno aiutato a riflettere e a far nostre le parole di don Luigi: *"La cosa essenziale è Dio... Quante volte teniamo conto di mille sciocchezze e dimentichiamo Dio ... Non capite che senza Dio non possiamo nulla? Che perdiamo il nostro tempo? Il nostro fine? Dare a Dio la maggior gloria possibile"*.

In un susseguirsi di pensieri e musica che andavano delineando il percorso di vita e di spiritualità di don Luigi, il **Corpo musicale santa Cecilia** ha eseguito due brani che hanno tracciato il momento del suo "vedrai, vedrai,



vedrai!”... un viaggio fatto di emozioni dal lento al vivace, ricco di sfumature che hanno trasmesso la gioia nel percorrere un cammino con le sue diversità.

Le parole di don Luigi, quasi attraverso una poesia, esprimono il pellegrinaggio della vita:

Domandiamoci: Tu chi sei? Siamo foglie che il vento trasporta ovunque come un fiore che sboccia ed è calpestato, come ombra che fugge.

Osservate le foglie: prima verdi poi seccano e quindi cadono;

guardate i fiori: prima così belli e poi presto appassiscono e marciscono;

e l'ombra: com'è vana, com'è mobile! Così è la nostra vita.

Veniamo allora alle conseguenze: se la nostra vita è come foglia è come fiore

è come ombra, badiamo di usar bene il tempo che il Signore ci concede.

Siamo pellegrini, siamo stranieri su questa terra.

Teniamo fisso lo sguardo alla meta. I piedi sono in terra ma l'occhio in cielo.

I cori si sono riuniti al termine della serata, ai piedi dell'altare, in un unico corpo, accompagnati dal Corpo musicale Santa Cecilia hanno espresso la comunione fra loro dilata a tutta la comunità con il canto **Amico mio** che ha poi coinvolto tutti i presenti.

La serata ha ricordato i 70 anni della nascita del Beato Luigi, ma si è conclusa con un augurio al nostro Parroco don Maurizio per il suo compleanno e quale augurio più bello se non con le parole del beato Luigi Monza?

Eccole: *“La comunità quando la vedo essere unita, nonostante le difficoltà e le asprezze dei caratteri difficili, malgrado le apatie e le sofferenze, io la paragono ad una quercia che affonda le sue radici nella terra oscura attraverso le rocce. Essa resisterà a tutte le tempeste”.*

Il beato Luigi sicuramente ha goduto della nostra festa per lui, perché, se tutto ciò che è piccolo Lui lo fa grande, noi ci siamo proprio mossi così... siamo partiti da un piccolo coro, mano a mano il numero è andato

crescendo fino a giungere alla composizione canora e musicale che ha dato pienezza e sonorità alla serata... quale messaggio per ciascuno di noi?

L'importante è partire... in pochi? Non importa altri si uniranno e insieme potremo costruire qualcosa di bello. Come diceva il beato Luigi: *“è anche vero che pur conservando la propria personalità si possa e si debba riuscire a formare di tanti cuori un cuor solo, di tanti ideali un ideale per cantare con gioia: ecco com'è bello e giocondo che i fratelli abitino insieme”*

È l'augurio per continuare e non terminare tutto con la serata dedicata a lui... e lui sicuramente ci direbbe: **“avanti con coraggio”.**

Allora avanti, ciascuno nel proprio ambito: sociale, politico, parrocchiale, familiare, lavorativo... porti il sapere dell'unione perché anche se quello che facciamo ci pare piccola cosa, contribuirà a costruire relazioni di pace.

Daniela Clerici



Per un arricchente cammino formativo

Precisato che per una conoscenza esaustiva del cammino formativo (didattico e pedagogico) dell'anno scolastico 2024/25 è indispensabile accedere al sito della scuola (link: <https://www.parrocchiadicislago.it/home/scuola-infanzia/pof/>), ecco evidenziate alcune opportunità per rendere desiderato da genitori e bambini il tempo scuola.

bambini si sono impegnati ad essere piccoli artigiani della pace a scuola, in casa, con gli amici. Un monito per gli adulti.

LA CONSULENZA PSICOLOGICA



La figura dello psicologo scolastico ha trovato una sua collocazione nella maggior parte dei paesi europei. È presente nelle scuole pubbliche - per legge - in Austria, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Portogallo, Svezia, Slovacchia. In Italia, come nella Repubblica Ceca e nei Paesi bassi non esiste una legge che regola il lavoro dello psicologo scolastico. La nostra scuola, per contro, ha istituzionalizzato questa figura, da più di un decennio, per supportare le diverse componenti della scuola al fine di promuovere il benessere psicologico e scolastico e per inter-

LA GIORNATA DEI DIRITTI

Codificata nel 20 novembre di ogni anno, estensibile ad ogni momento ha avuto, quest'anno, come slogan **"i bambini chiedono la pace"**. Sul sagrato, insieme con la scuola primaria, hanno invitati i grandi a **"volere"** la pace, a **"ricercare"** ostinatamente la pace. Poi hanno **"urlato"** la pace per farsi sentire nei palazzi di coloro che decidono le sorti dell'umanità. I





venire in situazioni critiche e di disagio. Un grazie al dott. Enea Borsani per il prezioso lavoro svolto e un buon cammino alle subentranti dott.sse Falino e Villa.

COMPETENZE STEM

L'approccio STEM (Acronimo per scienza, matematica, tecnologia e ingegneria) parte dal presupposto che le sfide di una modernità sempre più complessa e in costante mutamento devono essere affrontate con una prospettiva interdisciplinare, in grado di integrare e contaminare abilità provenienti da discipline diverse, intrecciando teoria e pratica, per lo sviluppo di competenze, anche trasversali. Infatti, le competenze che vengono



potenziate dall'approccio integrato STEM sono: *Critical thinking* (il pensiero critico); *Communication* (la comunicazione); *Collaboration* (la collaborazione); *Creativity* (la creatività). In tal modo si favoriscono la partecipazione, l'iniziativa, l'autonomia, la capacità di risoluzione dei problemi, la creatività, l'attitudine a ragionare, analizzare e collaborare, l'empatia e il rispetto reciproco, attraverso approcci a sostegno di un apprendimento olistico; inoltre viene esaltata l'importanza del gioco, del contatto con la realtà, in primo luogo con la natura, l'arte, la scienza.



DECLINARE IL NOI

L'educazione civica richiama dimensioni fondative della persona e dell'educazione declinabili come identità, alterità, bene comune, corresponsabilità sociale. Pertanto sostiene la persona nel superare progressivamente l'egocentrismo per aprirsi agli altri in atteggiamenti di accoglienza, servizio, dono di sé. Pertanto il cammino si può così delineare come:

a) consolidamento dell'identità (sperimentare i diversi ruoli e forme di identità quali figli, alunno, compa-



gno, maschio, femmina, abitante in un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti e ruoli;

b) sviluppo dell'autonomia imparando a operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli;

c) coinvolgimento in esperienze di cittadinanza come scoperta dell'altro e dei suoi bisogni e desideri. In un contesto culturale caratterizzato dall'individualismo e dall'esclusivismo, il Noi aiuta e frantumare l'io e il tu.



20 ottobre 2024 - Confermazione

Lo Spirito vi guiderà a conoscere la Verità



“... perché solo l’incontro con Lui può guidarci nel nostro cammino di vita”

Si è concluso un nuovo ciclo della catechesi dell’iniziazione cristiana e abbiamo accompagnato i nostri ragazzi domenica 20 ottobre 2024 alla santa Messa presieduta del Vicario Episcopale, per ricevere la S. Cresima.

Con loro abbiamo rivisto, negli ultimi giorni **cosa è lo Spirito Santo**, attraverso una metafora, costruendo una carta d’identità dello Spirito Santo:

NOME E COGNOME

Spirito Santo è il nome della terza Persona della Santissima Trinità. Gesù lo chiama anche Spirito Paràclito: è un nome che in greco significa *“avvocato difensore”, “consolatore”*: lo

Spirito Santo è la presenza di Dio con noi che incoraggia, ci aiuta ad essere forti nella fede e nella vita, ci sostiene nei momenti di fatica.

FOTOTESSERA

Nella Bibbia, lo Spirito Santo si mostra presente attraverso diversi simboli:

Vento

Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,8)
Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito.

Il vento non si può toccare né vedere, non si può dire da dove venga né dove vada, tuttavia se ne percepisce la presenza. Allo stesso modo lo Spirito Santo non lo possiamo vedere, ma sappiamo che c’è, proprio come il vento, sappiamo che è Dio ad infonderlo in noi, che ce lo dona come aiuto per scegliere il bene nella nostra vita.

Acqua

Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,34)
Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con Lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con la lan-





cia gli colpi il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

L'acqua è l'elemento fondamentale per la vita; così lo Spirito ci rende vivi interiormente, ci mette in comunicazione con Dio, che è la fonte della Vita.

Fuoco

Atti degli Apostoli (At 2,3-4)

Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo.

Con il fuoco si possono fare tante cose: illuminare, scaldare, purificare i metalli e renderli malleabili, lavorabili. Lo stesso fa lo Spirito con noi: illumina, aiutandoci a vedere le cose belle; riscalda, facendoci percepire l'amore di Dio verso di noi; ci purifica e modella, aiutandoci a correggere i difetti e ci aiuta a conoscere la strada della vocazione verso cui si dirige la nostra esistenza.

Colomba

Vangelo secondo Matteo (Mt 3,16-17)

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di Lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento.

La colomba è messaggera di Dio, annuncia un suo prodigio: la colomba che si posa sopra Gesù rivela la presenza concreta di Dio sulla sua vita e così anche sulla nostra. E c'è di più: il Vangelo ci dà anche un consiglio bello e vero: diventa anche tu una co-



lomba, cioè con la Cresima anche tu puoi essere messaggero di Dio, segno della presenza concreta di Dio... dipende da te!

SEGNI PARTICOLARI: I SETTE DONI



Sapientia: serve a capire come funziona la vita e ad **ordinare le cose secondo una classifica giusta riservando il primo posto a Dio**. Spiega come le piccole e grandi gioie aiutano a vivere meglio ma non durano per sempre. Per questo la persona saggia costruisce la casa sulla roccia e non sulla sabbia. La sapienza ti permette di vedere le cose con il Cuore stesso di Dio cioè come le comprende Lui.

Intellectus: è quel particolare dono dello Spirito Santo che **fa riconoscere la presenza di Dio nei diversi episodi della giornata**. Non si ferma al look, ma dà importanza a ciò che è "dentro". La persona intelligente non dà peso all'apparenza, ai pettegolezzi, alla banalità: cerca invece la verità nelle persone e nelle parole che ascolta e che dice.

Consiglio: nella Bibbia indica il **progetto di Dio su ogni persona**. Questo dono aiuta a **conoscere ciò che Lui si aspetta da ognuno**. Ci facilita la vita mettendoci accanto persone di Sua fiducia (genitori, catechisti, amici, suore, don...) che indicano la strada giusta da seguire. Lui si aspetta però

anche che i ragazzi sappiano dare consigli ai compagni di viaggio con le parole e con i fatti.

Fortezza: è il dono che **sostiene la resistenza contro ogni tentazione** che porta al male e fa realizzare il bene. Aiuta a mantenere gli impegni presi nei confronti nella vita, di noi stessi e con Dio. Dà ai ragazzi energia sufficiente per non comportarsi da "pecoroni" che imitano i modi sbagliati dei prepotenti.

Scienza: nella Bibbia è sinonimo di **conoscenza e di amore totale verso Dio**. Se conosci Dio vedi le persone e le cose come doni che provengono da Lui. L'amore per le creature deriva dall'amore per il Creatore. Per questa ragione, ad esempio, chi è ricco di scienza rispetta la natura, comprende gli altri e con essi cammina verso la felicità, verso l'Amore (con la A maiuscola) che è la base di ogni amore.

Pietà: aiuta a **riconoscere Dio come un padre buono** che pensa a tutti, con cui si può dialogare volentieri e si fa il possibile per accontentarlo. Uno

dei modi più belli è di riconoscere tutti i Suoi figli come fratelli e sorelle. Se li amiamo, ha detto Gesù, si ama anche il Padre che è nei cieli.

Timor di Dio: è quel dono dello Spirito Santo che fa **capire che Dio deve essere rispettato**. Non è un Tipo suscettibile che spaventa e castiga, ma neppure Uno che può essere facilmente ingannato e raggirato. È il Dio Amore di cui bisogna parlare bene nei discorsi e nei fatti. Dio non vuole spaventare nessuno, vuole solo che noi ci assumiamo la nostra responsabilità, usiamo bene della nostra libertà aprendo a Lui il nostro cuore.

Riporto qui integralmente la traccia dell'incontro perché tutti abbiano la possibilità di ricordare quanto avevano imparato da "piccoli" e poi, magari, lasciato in un cassetto; la gioia che hanno vissuto i ragazzi sia da incentivo anche a noi perché solo l'incontro con Lui può guidarci nel nostro cammino di vita.

Emanuela Donzelli





“Cislago in Marocco” è il nome della chat creata per condividere informazioni, foto, riflessioni. Siamo in 35, curiosi di questa nuova esperienza di viaggio.

Il Marocco non è propriamente una meta da pellegrinaggio ma, come ci ha spiegato il Parroco, si tratta di **turismo religioso**; ci immergeremo nella natura, nella cultura di un paese diverso, ma con l'atteggiamento di viaggiatori che condividono anche momenti di spiritualità.

Venerdì 4 ottobre lasciamo una Cislago plumbea, con pioggia e freddo. A **Casablanca** ci accolgono un sole caldo e Moha, la guida che ci accompagnerà in questo tour la cui parlata spedita è condita spesso da *“inshallah”*, se Dio vuole, che ci introduce in questo mondo in cui molto è regolato dallo scandire delle preghiere del *muezzin* che, un tempo fisicamente, dal Minareto, oggi più prosaicamente con una registrazione, diffonde la sua supplica ad Allah. Prima tappa è proprio la grande Moschea. Siamo estasiati di fronte alla maestà del complesso con il suo Minareto, il più alto del Marocco.

“Cislago in Marocco”

Lungo la strada delle carovane

Il mattino dopo sveglia alle sei e mezza! La celebrazione della Messa è alle 8 a Notre Dame de Lourdes, una bella chiesa francescana dalle vetrate stupende. Ci accoglie padre Cristobal, un giovane prete dalla pelle scura, tuta sportiva e infradito. Viviamo un momento di raccoglimento e di ringraziamento. Fuori ci aspettano il sole e l'autobus che ci porterà a Rabat.

Sulla chat qualcuno invia uno scritto di Marco Aurelio; *“Quando ti alzi il mattino, pensa quale prezioso privilegio è essere vivi: respirare, pensare, provare gioia e amare”*. Buono spunto di riflessione!

Arriviamo a **Rabat**, capitale politica del Marocco, mentre Casablanca è sicuramente la capitale economica. Mura imponenti circondano il palazzo reale, la vasta piazza d'armi con la moschea, il minareto e i giardini. Prossima tappa: il Mausoleo di Mohammed V, un gioiello dell'architettura araba; spicca il bianco delle facciate, veri pizzi di marmo e il verde del tetto a piramide, verde come la stella della bandiera. All'interno le pareti sono decorate con calligrafia coranica, il soffitto è di legno di cedro del Libano con foglie d'oro.

È ora la volta della Kasbah des Oudayas, quartiere fortificato posto su uno sperone roccioso. Percorriamo le stradine tra mura bianche, negozietti di souvenirs, fontanelle con smalti coloratissimi. Uno sguardo sull'oceano e siamo arrivati all'ora di pranzo.

Ripartiamo alla volta di **Meknes**, la più recente tra le città imperiali, patrimonio dell'Umanità. Ci accolgono le sue poderose mura; entriamo dalla imponente porta di Bab Monsour nel mausoleo di Moulay Ismail. Attraversiamo due ampi cortili, ammiriamo le decorazioni, gli stucchi, le piastrelle coloratissime, ci togliamo le scarpe ed entriamo nella sala della preghiera.

Riprendiamo il viaggio e, nel fondo di una fertile vallata scorgiamo **Fez**: è la più antica tra le città imperiali e la capitale culturale del Marocco. La domenica mattina ci attende Oudi, la guida che ci illustrerà le meraviglie della città. Dapprima in pullman saliamo al Forte Nord, un belvedere dal quale possiamo raggiungere con lo sguardo i luoghi più caratteristici: in lontananza il Forte Sud e poi la Medina, la città vecchia, il quartiere ebraico e quello andaluso.

Ma è arrivato il momento d'immergerci, letteralmente, nella realtà di Fez. Oudi ci raccomanda di stare molto uniti, è facile perdersi nella Medina, nelle sue viuzze strette strapiene di negozi, persone, mosche e gatti! Ceste di datteri, banane, cardi, spezie, intercalate con banconi zeppi di carne, pesce, olive. E poi ci inoltriamo nei diversi quartieri, quello dei tintori, dei lavandai, dei fabbri e dei vasai, fino ad arrivare alla Medersa Bou Inania, la scuola coranica. Rimaniamo incantati dalle splendide decorazioni delle pareti e dall'immancabili fontane in marmo di Carrara.

Visitiamo poi un centro per la produzione di tappeti e conosciamo una delle donne che lavorano qui, dalla pazienza e abilità infinite nell'annodare fili tutto il giorno. Gustiamo una tazza di buon the alla menta e via, alla volta della conceria. Ci vengono fornite foglie di menta per alleviare l'odore sgradevole che arriva dalle grandi vasche, ci spiegano che le pelli vengono trattate con il guano dei piccioni e che chi opera qui sta per tutto il giorno con mani e piedi immersi in questa miscela. È anche questo un grande spunto di riflessione! Arriviamo poi al centro di lavorazione della seta vegetale. Ovviamente ogni negozio è l'occasione per fare acquisti, souvenirs da portare ai nostri cari.

Ora ci aspetta il Palazzo Reale, lo ammiriamo dall'esterno ma ci basta per immaginare la sontuosità dell'interno. Salutiamo Oudi e ci rechiamo nella chiesa cattolica, di Fez dove ci attende don Matteo che ci racconta di come la chiesa, la domenica mattina sia piena di africani, ma anche

della solitudine che prova nel non poter condividere, con altri fratelli preti, la sua esperienza. Il più vicino è a 50 Km.

Il mattino dopo ci aspetta un lungo viaggio: 400 Km ci separano da **Erfoud**, villaggio sul medio Atlante, circondato dal palmeto di Tafilalet. La prima tappa è **Ifrane**, 1665 metri s.l.m., la piccola Svizzera del Marocco. Da qui comincia la grande foresta di cedri del Libano che occupa una buona parte del territorio del medio Atlante. Incontriamo le scimmie che vivono in questi boschi che non disdegnano arachidi e pomodorini offerti dai turisti. Lasciate le foreste vediamo berberi a cavallo, i loro accampamenti e greggi di pecore. Poi il territorio si fa arido e raggiungiamo un hotel perso nel nulla dal nome eloquente: Meteoriti. Pare infatti che qui, spesso, cadano questi corpi celesti.

La sosta per il pranzo è nei pressi di **Midelt**. Sembra di essere in Trentino, meleti a vista d'occhio e poi di nuovo terreno arido fino a bellissimi palmeti. Superiamo il passo di Tizin-talghemt a 1907 m. Scorrono, davanti ai nostri occhi, alte vette, laghi, abitazioni isolate e intanto recitiamo il rosario.

Finalmente raggiungiamo il luogo dell'incontro con i berberi i cui fuoristrada ci condurranno nel deserto. Sono le 17.30, abbiamo tempo per raggiungere, sui dromedari o a piedi, le dune oltre le quali ammireremo il tramonto. Il deserto è uno spettacolo con la sabbia rossa e le orme degli animali; la terra continua a girare

dando, anche per oggi, il saluto al sole; ci sentiamo immersi in questa pace e lasciamo spazio alle emozioni. Lassù, in cima alle dune, quattro dromedari si stagliano mentre il sole si nasconde dietro ad una nuvola prima di calare. Meta del giorno seguente è Ouarzazate.

Raggiungiamo una postazione berbera, di cui visitiamo abitazioni e saliamo su questi acquedotti che, senza bisogno di condutture, fanno arrivare l'acqua dalle sorgenti con gallerie in pendenza e pozzi fino alle città. Riprendiamo il nostro viaggio, ci fermiamo ad ammirare dall'alto, la valle di Todra e proseguiamo alla volta delle gole omonime; davvero impressionante questo canyon con rocce alte 300 m. Facciamo la foto di rito nei pressi della fenditura da cui sgorgherebbe, secondo la tradizione popolare, acqua miracolosa per le donne che desiderino un figlio.

Arriviamo a **Ouarzazate** al tramonto, momento ideale per fotografare la Kasbah di Taourirt, antica residenza del Pascià Glaoui. Il giorno dopo la meta è Marrakech, ma la prima tappa è la splendida Kasbah di Ait-Ben-Haddou, qui sono state girate decine di films. Saliamo tra le strette vie, ci fermiamo nella grande spianata dove sono state girate alcune sequenze del film "Il Gladiatore" e arrivati in cima, ai piedi di un granajo distrutto dal terremoto dell'anno scorso, lasciamo vagare lo sguardo sulla grande distesa di palmeti attraversati dal grande fiume.

Dopo un buon pranzo ci aspetta la traversata dell'alto Atlante con il **pas-**



so di Tichka, il passo “dei pascoli”, a 2260 m. Ci stiamo avvicinando a **Marrakech**, epicentro del terremoto e vediamo case distrutte e abbandonate e, dopo diverse ore di viaggio, giungiamo alle porte dell’ultima città imperiale che visiteremo. La guida ci accompagna in un centro per la produzione di spezie, creme a base d’argan e di altre erbe officinali.

Giovedì 10 Ottobre partecipiamo alla Santa Messa in una delle tante chiese francescane che si trovano in Marocco. Il parroco del posto ci ricorda che, purtroppo, ancora molti degli abitanti dell’alto Atlante vivono in condizioni precarie a causa del terremoto e le suore della Caritas vanno a prestar loro aiuto. Anche la città porta le ferite del sisma, lo verifichiamo

entrando nella sua medina. Qui le vie sono più larghe rispetto a Fez, è meno caotica e possiamo ammirare con più tranquillità i tanti negozietti che si susseguono.

Prima tappa è palazzo El Bahia, ammiriamo le splendide stanze dell’harem delle spose e delle concubine, i soffitti, i pavimenti, i rigogliosi giardini e le fontane. Ma dobbiamo proseguire! Fuori, Marrakech ci accoglie con le sue carrozzelle e i venditori di bevande. Ci dirigiamo verso la moschea con il suo minareto che sventa nel cielo azzurro; poco distante è il Parc Lalla Hasna, il tempo di una foto di gruppo e via, si riparte alla volta del giardino botanico di Menara costeggiato da distese di oliveti.

Arriviamo fino al lago artificiale che rifornisce la rete idrica della città. Ora ci aspetta la Medersa Ben Youssef, la scuola coranica, con la sua architettura arabo-andalusa. Entriamo nel meraviglioso cortile, le cui pareti sono decorate da preziosi stucchi e fregi con versetti coranici e al cui centro si trova il grande bacino per le abluzioni. Davanti a tale bellezza un pensiero di pace si fa strada; perché odio e divisione laddove sarebbe così semplice trovare punti di unione?

Abbiamo del tempo libero per gli ultimi acquisti. Il ritrovo è nella grande piazza Jemaa El Fna dove veniamo storditi dagli incantatori di serpenti, dai venditori di frutta, di cibi tipici, di spezie, di stoffe... e su tutto domina un sole basso accecante. La serata è di puro stampo marocchino. Dapprima la cena e poi lo spettacolo con decine di dromedari, beduini a cavallo, suonatori e danza del ventre.

Siamo a venerdì 11 ottobre; dal balcone ammiriamo l’alba dell’ultimo giorno; nel cielo si stagliano decine di mongolfiere; mi piace pensare sia il saluto del Marocco! Ci portiamo a casa, nel cuore e nella mente, il ricordo di giorni sereni trascorsi in amicizia. Abbiamo condiviso momenti di preghiera e di svago, abbiamo ammirato le opere meravigliose costruite dagli uomini e la natura, ogni volta sorprendente, creata da Dio.

Laudato si o mio Signore per tutto questo e per averci protetti, *inshallah*, durante il nostro viaggio alla scoperta del Marocco.

Flavia



*“Vita insieme:
questa sì che è
vita!”*

Festa dell'Oratorio 2024

Tre giorni di comunità, divertimento e fede

Per chiudere in bellezza l'estate e per dare ufficialmente inizio al nuovo anno pastorale, la nostra comunità ha vissuto **tre giornate indimenticabili con la tradizionale Festa dell'Oratorio**.

Da venerdì 13 a domenica 15 settembre, il nostro Oratorio è stato il cuore pulsante di attività, incontri e celebrazioni che hanno coinvolto persone di ogni età. Il primo importante appuntamento, significativo e formativo per tutte le età, è stato l'incontro con il Prof. Raffaele Mantegazza, docente di Pedagogia presso l'Università Bicocca di Milano. Il tema della serata è stata l'educazione al tempo dei giovani, e con le sue *“esperienze di vita”* è riuscito ad attirare l'attenzione di educatori e genitori.

Con venerdì è iniziato un weekend pieno di appuntamenti: **il programma infatti è stato ricco e per tutti!** La festa è iniziata venerdì sera con il Purcell Party (*che per chi ci legge, non ha bisogno di traduzioni*) seguita da un DJ set dedicato ai giovani, continuando poi con la notte in Oratorio per i ragazzi della Professione di Fede.

Sabato, la fiaccolata del mattino, partita dalla Tomba del Beato Luigi Monza, e la bicicletta del pomeriggio hanno unito sport, natura e spiritualità, culminando nell'accensione del braciere e in una serata musicale con The Funky Machine.

La domenica, il momento più toc-





cante è stata la Santa Messa, che ha aperto il nuovo anno oratoriano con la professione di fede dei ragazzi di terza media. Tornei di beach volley e basket, gonfiabili e truccabimbi, oltre alle immancabili cene e spettacoli, hanno completato una festa straordinaria.

Il successo è andato oltre le aspettative: famiglie, giovani e meno giovani hanno riempito il nostro Oratorio, creando un'atmosfera di gioia e condivisione. Grazie al lavoro instancabile dei volontari, tutto si è svolto con armonia ed entusiasmo. Questa festa è stata una testimonianza concreta di quanto la nostra comunità possa essere viva e accogliente: **un Oratorio vivo rende viva una comunità.**

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato e reso speciale questa festa: chi dona il proprio tempo all'Oratorio, raccoglie sorrisi che durano per sempre!

Marco e don Matteo





Una cupola lombarda a Cislago

Credevo che tutti abbiano in mente qual è la forma della cupola della cattedrale di Firenze opera di Filippo Brunelleschi: possenti nerva-

ture in pietra sorreggono gli spicchi in muratura che formano la calotta della cupola di S. Maria del Fiore, realizzata nel 1436; oppure tutti conosciamo la forma della cupola della basilica di S. Pietro a Roma opera di Michelangelo a cui il grande artista si dedicò fino al 1564. In entrambi i casi la forma delle due opere è quella a calotta sferica.

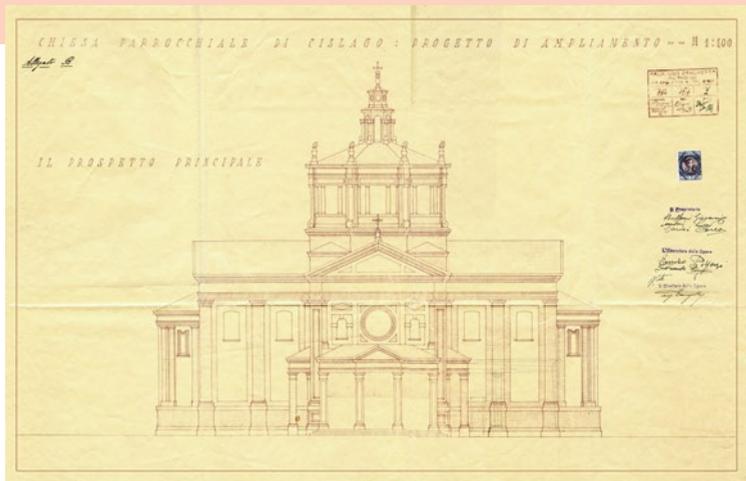


Osserviamo invece la cupola della chiesa parrocchiale di Cislago dedicata alla Vergine Assunta: un **grande tiburio ottagonale** contiene e copre un calotta quasi sferica, che ben si vede all'interno, costituita da otto spicchi formati da cassettoni che via via rimpiccioliscono fino alla sommità della lanterna.



Non è l'unico esempio, nel nostro territorio di una struttura simile che è posta a coronamento della navata di una chiesa: penso al vicino Santuario della Madonna dei miracoli di Saronno che ha una struttura simile: un tiburio dodecagonale contiene la calotta della cupola affrescata all'interno dal famoso concerto degli angeli di Gaudenzio Ferrari del 1535.

Potremmo continuare con la basilica di S. Maria di Piazza a Busto costruita tra il 1515 e 1522, ancora una volta un tiburio che contiene la



cupola oppure alla chiesa parrocchiale di Solaro, nella quale il tiburio chiuso contiene la cupola, ancora la struttura del Santuario della Madonna del Carmine a Rovello Porro.

Per Solaro, Rovello e Cislago si deve ricordare che il progetto porta la firma dell'ingegnere **Ugo Zanchetta** che ha realizzato i tre interventi nella prima metà del '900. In particolare la cupola e il transetto della parrocchiale di Cislago sono stati

costruiti tra il 1929 e il 1931, come dimostrano i disegni d'archivio. Il progetto ha trasformato la nostra chiesa a navata unica, con le cappelle laterali, in una pianta a croce latina con il transetto ortogonale.

Zanchetta, visti gli esempi prediligeva quella struttura cioè tiburio che contiene la cupola, si è quindi richiamato alla madre di tutte le strutture che segnano il prototipo di questo tipo di architettura il tiburio della basilica di S. Ambrogio di Milano nella quale le maestranze medievali realizzano un tiburio aperto con due loggette di colonnine oltre le quali si intravede la calotta della cupola.

In ultima analisi la cupola di Cislago e le altre menzionate nel nostro territorio, sono frutto di una scelta stilistica precisa e seguono una struttura più arcaica che rimanda alle tipologie del medioevo e rinuncia alla realizzazione di un tipo di architettura che dal Rinascimento in poi hanno modificato sostanzialmente le strutture della cupola delle chiese al di fuori di un ambito milanese o comunque in un area lombarda piuttosto ristretta.



Tiburio della Basilica di S. Ambrogio Milano



Tiburio del Santuario di Saronno

Sergio Beato

CONTATTI

Segreteria Parrocchiale

Tel. 02.96380242
segreteria@parrocchiadicislago.it
dal lunedì al giovedì 9:00-10:30
venerdì 9:00-10:30 - 17:00-18:45

Parrocchia

don Maurizio Restelli - parroco
Tel. 02.96380242

Massina

don Luigi Turconi
Tel. 338.5257785

Oratorio

don Matteo Lozza
Tel. 02.96380336

Suore del Cottolengo

Tel. 02.96409203

Piccole Apostole

"La Nostra Famiglia"
Tel. 02.96382491

www.parrocchiadicislago.it

SANTE MESSE

Feriali

Parrocchia: ore 8:30 - 18:00
Massina: lunedì ore 8:30

Festivi

Parrocchia: ore 7:30 - 9:00
10:30 - 18:00
Massina: ore 9:30

ADORAZIONE SS. SACRAMENTO

Primo giovedì del mese:

ore 21:00

Tutti gli altri giovedì:

dopo la S. Messa delle ore 18:00

Primo venerdì del mese:

ore 15:00

CONFESIONI

Sabato:

dalle ore 15:00 alle 18:00

In settimana:

vedi orari esposti in chiesa



Caritas
Cislago

Dai rifiuti a risorse: nuova vita per vecchi PC

Tutti informatici..

Sabato 26 ottobre 2024 alle 15 Caritas Cislago ha organizzato la consegna di 12 computer fissi, monitor, tastiera, cavi e antenna wi-fi in collaborazione con l'associazione Progetto Nuova Vita.

“Ridurre lo spreco e dare nuova vita ai computer dismessi è un gesto concreto per l’ambiente”

Progetto Nuova Vita è un'Associazione senza scopo di lucro che recupera, rigenera e riutilizza hardware dismesso per donarlo a scuole e progetti sociali, utilizzando Linux e software libero.

...dal loro sito:

“Un vecchio PC non vale nulla e si può buttare in discarica. O no?”

Noi crediamo di no, per molte ragioni: un rifiuto elettronico è difficile da smaltire e inquina molto, con un pesante impatto sull'ecosistema. E poi chi l'ha detto che un vecchio PC non possa funzionare ancora perfettamente? Ecco, noi possiamo controllarlo, rigenerarlo e riportarlo a nuova vita (appunto), in modo che sia ancora utile, e, a lungo.

*Siccome crediamo che sia giusto scegliere strumenti liberi, gli installiamo **Linux** e **Software Libero** perché funzioni al meglio (e a costo zero).*

*E infine lo doniamo alle **scuole** del territorio che sposano questa filosofia. Se poi nascono bisogni particolari, volentieri aiutiamo cittadini ed enti a superare le difficoltà con l'aiuto della tecnologia: eventi naturali, difficoltà lavorative, necessità parti-*





colari, sono tutte occasioni per dare **formazione, supporto, materiale** a chi ne ha bisogno.

In breve, **Recupera, Rigenera, Ricicla e Riusa.**”



Progetto NUOVA VITA

Sede operativa e punto raccolta:
Piazza Libertà, 7 - Cairate (VA)
Tel. 348 313 7411
Orario: Sabato 09:30 - 12:30



Mesi fa abbiamo contattato il responsabile dell'associazione per chiedere se potevano fornirci computer rigenerati gratuiti per i nostri ragazzi che frequentano il doposcuola Caritas.

La risposta è stata affermativa ed il 26 ottobre, l'Oratorio Sacro Cuore di Cislago **si è trasformato in un'aula informatica speciale**. Grazie all'impegno di tutti i volontari di Progetto Nuova Vita, 12 bambini che frequentano il doposcuola hanno ricevuto in dono un personal computer completo di schermo, mouse e tastiera.

Ma non solo! I volontari dell'Associazione hanno lì sul posto **testato ogni dispositivo**, assicurandosi che tutto funzioni nel migliore dei modi, incluso il collegamento a Internet. Poi hanno voluto **spiegare ai ragazzi cosa si può fare con i computer ricevuti** e lo hanno mostrato lì in diretta: dai programmi di scrittura alla creazione di presentazioni, passando per l'utilizzo di strumenti come Canva e Google Classroom, i giovani utenti hanno iniziato a familiarizzare con le potenzialità di questi strumenti.



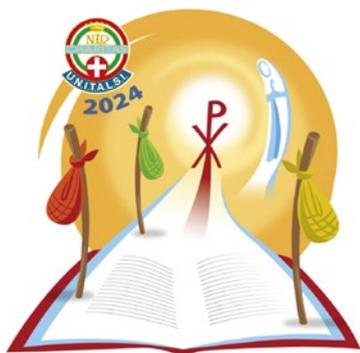
Un'iniziativa che ha coinvolto anche i genitori. Durante l'evento, hanno avuto l'opportunità di presentare Progetto Nuova Vita alle famiglie, spiegando i loro valori e le loro attività. Hanno sottolineato l'importanza del riuso dei computer e come questa pratica possa contribuire a ridurre l'impatto ambientale, oltre che a offrire nuove possibilità a chi ne ha bisogno. Una testimonianza preziosa sono le diverse destinazioni a cavallo di tre continenti che alcuni dei computer preparati quest'estate hanno ormai raggiunto.

*Emanuela
Coordinatrice doposcuola
parrocchia Caritas Cislago*

Caritas doposcuola di Cislago si compone di una ventina di volontari che affiancano i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie, per aiutarli a fare i compiti o per imparare la lingua italiana. Chi volesse far parte di questa squadra (stiamo cercando persone che siano in grado di affiancare i ragazzi delle medie) può contattarmi sul sito della Parrocchia.



*“L'UNITALSI
è l'acronimo di
Unione Nazionale
Italiana Trasporto
Ammalati
a Lourdes
e Santuari
Internazionali”*



U.N.I.T.A.L.S.I. - Gruppo di Cislago (sott. Saronno)

60 anni a servizio della comunità sofferente

Quando si entra a far parte della nostra Associazione, nella giornata dell'Adesione, che avviene una volta all'anno, si pronuncia la parola **“eccomi”**.

Un atto di Fede che racchiude tutto il nostro operato e la nostra attenzione verso tutte le persone **“sofferenti”** (giovani e anziani, portatori di handicap e non).

Nella nostra comunità operiamo, collaborando da sempre sia con la parte **civile** (Assistenti Sociali) sia con quella **religiosa** (la nostra Parrocchia - la nostra Associazione è associazione ecclesiale).

CONCRETAMENTE E MATERIALMENTE

• La nostra Sede si trova sul viale IV Novembre 9 (tel. 348 8559962) e siamo a disposizione regolarmen-

te tutti i sabati dalle 14 alle 16 per qualsiasi informazione in merito e aiuto.

- Diamo un servizio di Attrezzature Ortopediche (letti, carrozzine, stampelle, ecc.) in attesa che la ASL intervenga ufficialmente, **a titolo gratuito** (con solo eventualmente **offerta libera** alla restituzione per permetterci il rinnovo degli stessi).
- Servizio di ritiro e riconsegna - per chi ne ha bisogno - di pannoloni, traverse, ecc.
- Visite mirate (per chi lo desidera) a tutti i nostri anziani ammalati e sofferenti.
- Fino a qualche anno fa, periodicamente, facevamo visite presso i ricoveri dove erano ospitati diversi nostri anziani e ammalati, sempre in collaborazione con i Servizi Sociali (con il massimo riguardo e attenzione).





CONCRETAMENTE E SPIRITUALMENTE

- **Febbraio:** l'11 cerimonia in occasione dell'apparizione della **Nostra Madonna di Lourdes** servizio agli ammalati per la partecipazione alla stessa con piccolo dolce intrattenimento sempre in collaborazione con la Parrocchia.
- **Marzo - Aprile - Periodo Pasquale:** collaborazione, preparazione e consegna Ulivo in occasione della Domenica delle Palme
- **Maggio - Giugno - Luglio:** per 10 anni fino al 2023 abbiamo organizzato i **Flambeaux Lourdiani**, ogni anno rispettando tutti i temi dettati dal Santuario con anche la partecipazione di persone di altri paesi limitrofi e di molte **sorelle, fratelli e medici Unitalsiani di diverse sottosezioni e gruppi dell'Unitalsi Lom-**

barda unitamente ai loro ammalati. **Pellegrinaggi**

giugno: Lourdes – Caravaggio
luglio: Loreto

La particolarità dei nostri pellegrinaggi è che la nostra organizzazione composta anche da **medici, farmacisti e infermieri Unitalsiani** ci permette di accompagnare, oltre a numerosi pellegrini, anche persone anziane, ammalati e disabili. Tutto questo è molto importante perché siamo in grado di aiutarli ad affrontare con tutti i confort ed attenzioni un cammino di Fede molto importante che contrariamente sarebbe a loro impossibile. Tutta la parte spirituale importantissima è curata da tutti i **sacerdoti** che accompagnano i Pellegrinaggi e che arricchiscono e completano il cammino di **fede**.



- **Agosto: Casa vacanza a Borghetto** dove ospitiamo giovani e meno giovani con disabilità aiutati da ragazzi che danno la loro disponibilità per questa meravigliosa esperienza di crescita e presa di coscienza delle realtà umane e apprezzare quanto questo è importante e imparare così **"A SAPER DARE"** e non solo **"A PRENDERE"**.
- **Novembre:** un ricordo a tutti i nostri cari defunti Unitalsiani che ci hanno preceduti e camminato con noi per tanti anni (una Santa Messa per tutti loro).
- **Dicembre:** ci prepariamo al Santo Natale augurando a tutti, ed in particolare ai nostri anziani e sofferenti, un Natale sereno e un Nuovo Anno di Pace e Serenità.

Sorelle e fratelli



movimento **perlavita**

CISLAGO



“La nascita è sempre un avvenimento gioioso...”

Il dono più grande che coinvolge e unisce la famiglia

Sono nato... grazie mamma!

Nel lungo e intenso abbraccio di nove mesi madre e figlio si appartengono reciprocamente, come la scienza medica ha efficacemente documentato.

Il vivere in empatia e simbiosi diviene traumatico quando, nella maternità surrogata, si cede immediatamente il neonato a chi l'ha commissionato creando così una scomposizione innaturale, dove la brusca separazione dalla madre biologica porta il figlio ad essere, nei primi istanti della vita, senza una vicinanza fisica e affettiva fondamentale.

Da poco abbiamo aiutato e seguito nella gestazione una giovane ragazza, inesperta e indecisa se tenere il bambino oppure affrontare l'aborto pensando che fosse la soluzione migliore, in quanto anche i genitori spingevano per quella scelta all'apparenza più pratica e veloce.

La giovane, con la nostra vicinanza e aiuto, ha tenuto il figlio ed ora è felicissima e dice che non penserebbe mai, mai più all'aborto. Ci ha raccontato che, durante la gestazione, “sentiva” la voce di suo figlio, i gridolini di gioia e le lacrime per qualche improvviso dolore.

Stringendo al petto suo figlio con la tenerezza di una madre, ora viveva momenti di gioia irripetibili.

In contrapposizione a ciò, ci è venuto alla mente il dolore di tante mamme surrogate, alle quali dopo la nascita viene tolto subito il figlio senza rendersi conto che loro, per nove mesi, lo hanno sentito muoversi, agitarsi ed ora non possono neppure stringerlo al petto per qualche istante, prima del distacco definitivo.

La nascita è sempre un avvenimento gioioso e e fa specie vedere chi rende, per sé e per gli altri, questo momento un motivo di grande dolore. Natale non può essere dolore, ma gioia immensa da gustare con i propri familiari in un clima di serenità cullando i propri figli.

Saranno lacrime di gioia, momenti dolcissimi e unici da gustare davanti al presepe illuminato a festa per la presenza di Gesù, il Dio con noi, la vera speranza per il prossimo anno 2025 che sta per arrivare.

A tutti, Buon Natale d'amore e di serenità!

Luigi Rimoldi
Presidente Mpv



Ha dedicato la sua vita al servizio con amore e dedizione

Don Ercole Alberti: concretezza e fede

Don Ercole, nostro compaesano, sacerdote salesiano, dopo una vita spesa a servire gli altri se ne è andato in punta di piedi.

Sacerdote di grande cultura, laureato in teologia e filosofia, non ha mai ostentato il suo sapere, ma ha saputo condividerlo vivendo in realtà geografiche e sociali caratterizzate da miseria ed abbandono.

Don Ercole è stato un vero pastore, impegnato a sostenere tutti, senza tralasciare nessuno, perché lui diceva: siamo tutti fratelli e figli di un unico padre.

Dopo un'esperienza in California dove è rimasto colpito nel constatare grandi disuguaglianze tra ricchi e poveri, viene inviato più volte a Santo Domingo, ove trascorrerà parte della sua esistenza.

In quel paese oltre alla grande povertà e disuguaglianza sociale, don Ercole ha dovuto lavorare sodo per ricostruire, scuole, dispensario, abitazioni e chiesa, dandosi da fare come provetto muratore, imbianchino, falegname, vetraio, meccanico... come solo lui sapeva fare, senza mai delegare agli altri; da allora è sta-

to soprannominato benevolmente "FU Mì", che lui pronunciava prima di ogni lavoro se vedeva gli altri titubanti nell'intraprenderlo, quasi un invito a seguirlo che voleva dire: io inizio ma se collabori la fatica diminuisce.



Don Ercole inoltre aveva un grande, grandissimo amore per la musica ed il bel canto, ha diretto anche il coro di Cislago suonando l'organo da vero musicista, come solo lui sapeva fare.

Ma don Ercole non era solo concretezza, ma un mistico di grande fede: la preghiera ogni giorno nel silenzio e nel nascondimento.

Dispensatore del cibo eucaristico era molto legato a Gesù Eucaristico, ma aveva una predilezione ed amore particolare per la Madonna. Lourdes rappresentava la sua ancora di salvezza, la sua boccata di ossigeno; quanti pellegrinaggi al seguito come cappellano, quanta gioia insieme a malati e volontari, quando si cantava e si gioiva con lui che suonava la fisarmonica.

Forse un grazie non basta, oltre a quello di tutta Cislago, l'avrai già ricevuto dai tuoi genitori e parenti e dalle centinaia di bambini e mamme che hai salvato donando loro un amore vero, concreto, ricolmo di speranza e gioia.

Sicuramente il grazie più grande lo riceverai dal Signore: *...vieni servo buone e fedele*. Eccomi Signore hai messo sulle mie labbra le tue parole e sulle mie mani i tuoi gesti di tenerezza.

Grazie ancora carissimo Don, continua a sostenerci, in particolare ti affidiamo i giovani della nostra comunità.

La responsabile del
Gruppo Missionario
Virginia Rimoldi

Dal Cronicon di don Luigi Vismara

Continui contrasti con le Autorità

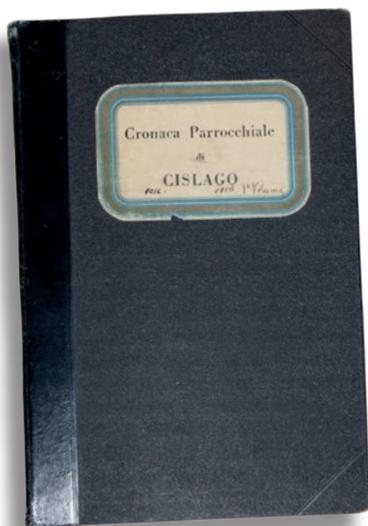
1928 **13 novembre.** Oggi accadde un fatto che ha del miracoloso. La bambina Filippini Ersilia di Abbondanzio e Giovannelli Dina cadde da una finestra del primo piano sopra terreno de l'abitazione di portineria del cotonificio Ogni-Candiani dal lato del cortile, e non si fece quasi nessun male. Essa afferma che mentre cadeva le apparve S. Teresa del Bambino Gesù che la raccolse e la sostenne. È infatti molto devota a questa Santa dinanzi a la cui immagine esposta in Chiesa è condotta ogni giorno, specialmente da la nonna, ne l'andare e nel tornare da l'Asilo infantile.

3 dicembre. Fatto doloroso: i fascisti locali *manu militari* invadono ed occupano la Cooperativa Ambrosiana di Consumo, ove è la sede de le Associazioni Cattoliche. Sfasciano l'uso dei locali de l'Unione Giovani maschile. Essi credono di appropriarsi anche lo stabile, ma arrivano in ritardo; questo per consiglio de la Giunta Diocesana e de la Ven. Curia Arcivescovile è passato in proprietà di una Anonima Immobiliare "Cistellum" costituitasi legalmente nel 1927 proprio per assicurare a la sua finalità questo stabile, sottraendolo ai rischi di una azienda commerciale. Indi fuore e minacce!

9 dicembre. Giornata pro Seminario. Si raccolgono lire 651,50. Pel Seminario si fa anche la Comunione Generale da le due Unioni Giovani maschile e femminile. Ciò è biasimato dal Padre Canavesi Giovanni Oblato Missionario di Rho, che viene coi P.P. Confalonieri Aldo e Bertani Giuseppe a predicare le Ss. Missioni, perché può diminuire (dice lui) nel concetto del popolo l'importanza di queste: queste campeggerrebbero di più se nel tempo che le precede non si chiamassero i fedeli oltre l'ordinario ai Ss. Sacramenti nè si facesse alcun che di straordinario. A dir la verità di questa opinione non pare convincente la ragione. Le Ss. Missioni incominciano da le donne...

16 dicembre. Cominciano le Missioni per gli uomini. La Chiesa è sempre gremita in ogni angolo... Grazie a Dio le Ss. Missioni sono riuscite bene. Da calcolo approssimativo fatto si può affermare che, tra uomini e donne, solo venti non si accostarono ai Ss. Sacramenti e questi quasi tutti forestieri venuti da poco in paese.

31 dicembre. Le Ss. Comunioni distribuite durante quest'anno sono 78.500; 21.600 più de l'anno scorso. Ne sia ringraziato il Signore.



Cardinale Ildefonso Schuster
Arcivescovo di Milano

1929 **13 gennaio.** Ne l'As-

semblea annuale... i Soci de la "Cooperativa Agricola" deliberano di vendere la loro sede e di darne il ricavo al Parroco per l'ampliamento de la Chiesa; ma il giorno seguente i fascisti locali rinforzati di alcuni elementi qualificati del partito provenienti da Varese, ne invadono i locali, sciolgono l'amministrazione e comunicano che, con decreto in data di alcuni giorni prima, il Prefetto di Varese aveva nominato Commissario de la Cooperativa il segretario del Fascio Sig. Bicicchi Daniele. Consta con certezza che il decreto del Prefetto fu steso il giorno stesso e retrodatato per diminuire la riluttanza de l'atto. Eroe de l'impresa fu naturalmente il Sig. Bicicchi, il quale ebbe l'impudenza di denunciare a le Alte Autorità Civili e Politiche de la provincia, che il dono de la Sede de la Cooperativa al Parroco era un atto di "escamotage" provocato dal Parroco medesimo. Sia fatta anche in questo la S. Volontà di Dio! Il Signore saprà rimediare a la perdita di lire 125.000 circa che la Chiesa fa. Questi fatti di legale violenza fanno fremere la popolazione e per reazione aumentano il fervore de le associazioni Cattoliche.

12 febbraio. La sera il Parroco comunica a la popolazione raccolta in Chiesa per la Benedizione Eucaristica de la settimana grassa il liettissimo avvenimento de la soluzione de la Questione Romana (Ndr: Patti Lateranensi); e la domenica seguente (17) a le ore 9 con l'intervento del Podestà e di tutte le Associazioni Cattoliche, civili e politiche si canta un solenne "Te Deum" di ringrazia-

mento, previo un breve discorso del Parroco su l'importanza del fatto e le felici conseguenze che ne derivano. Notata da tutti la freddezza de le associazioni fasciste.

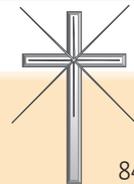
27 giugno. *Habemus Pontificem!* ... la Santità di N.S. Pio XI ha eletto Arcivescovo di Milano il Reverendissimo P. Ildefonso Schuster... La Notizia riempie di esultanza. L'eletto è notissimo per la sua pietà e per la sua scienza. Vi è chi lo dice troppo zelante de la disciplina; ma questo è una benedizione per la Diocesi, dopo la scomparsa de l'indimenticabile Card. Ferrari...

21 agosto. Scoppia un fulmine su la Chiesa, che pare (così dice chi vide dal di fuori) come avvolta da un globo di fuoco. Il Parroco che sta a l'altare recitando le preghiere "*contra aërio temperiem*" è fortemente scosso e gettato bocconi sui gradini, mentre pare che un nembo lo investa. Passato l'attimo, le persone che pregano in Chiesa... gridano terrorizzate credendolo morto. Invece egli è sano e può continuare le preghiere; solo pel fortissimo rintronamento ne le orecchie, continua per circa un'ora a sentire come un suono lontano di vibrazioni metalliche. Il fulmine ha abbattuto la cima di una de le gugliette del Campanile, ha distaccato calcinacci da la volta de la Chiesa qua e la e ha schiantate le sagome dei sedili del Coro.

28 agosto. Il giorno 19 gli operai avevano cominciato i lavori di abbattimento dei ripostigli che si addossano a la chiesa ed oggi l'Architetto Zanchetta viene a stabilire i punti di

riferimento del tracciamento de le fondamenta. L'opera comincia. Dio benedica e dia grazia di condurla felicemente a la fine.

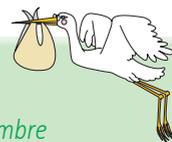
Per la cronaca si nota che quest'anno fu notevolmente teso, turbato ed agitato per la baldanza, le minacce misteriose e parecchi atti di violenza ingiustificata dei fascisti. Dopo l'invasione de le due Cooperative par che non sappiano più tenersi nei panni. Sono irritati specialmente perché non possono appropriarsi lo stabile de la Cooperativa Ambrosiana, passato a l'Anonima Immobiliare "Cistellum". La loro rabbia si appunta particolarmente contro il Parroco, che non potendo nel caso chiamare direttamente in causa perché non amministratore ma solo assistente ecclesiastico de la Cooperativa, tentano di colpire indirettamente. Così essi intentano un processo penale ai principali amministratori Rimoldi Francesco, presidente; Moiana Giovanni, vice Presidente; Morosi Enrico e Mondini Luigi, consiglieri e Carrettoni Annibale, segretario e si ritengono sicuri di farli condannare. Coinvolgono nel processo anche il Parroco, ma solo in subordine, vale a dire non come responsabile, ma come insinuatore de l'alienazione de lo stabile. E pensano: quando quegli amministratori saranno in prigione a scontare la pena, noi sommoveremo la popolazione, dicendo che essi sono a patire per colpa del Parroco, che li ha indotti a vendere fittiziamente il caseggiato; e quando l'avremo sollevata, ci presenteremo a l'Autorità Ecclesiastica e a quella Politica a domandar la sua rimozione *propter odium plebis*.



TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Millefanti Virginio	di anni 92	Rossi Stefano	60	Motta Giovanna	84
Volonghi Lida Maria	96	Rimoldi Antonietta	94	Staurenghi Pietro	89
Manfredi Carla	93	Ghirimoldi Angelina	89	Suigo Giulio	85
Minorini Enrico	81	Occhiuto Carmelo	85	Turconi Ernesto	92
Buzzoni Gualtera	78	Marinoni Romana	85	Chiarulli Nunzia	88
Monza Maria	81	Ceriani Elena	73	Bonamico Vincenzo	60
Cobbe Rita	85	Viaro Bruna	95	Cuccu Lisena	98
Neri Ileana	89	Carnelli Rosanna	84	Pagani Franco Renato	93
Monti Luca	53	Frontini Antonio	84	Alberti don Ercole	80
Uboldi Adele Rosa	68	Landoni Ernesto	83	Mazzucchelli Pietro	97
Rocca Mario	86	Fusi Angela	76	Volonté Luigia	88
Milani Tiziana	69	Berlusconi Edia	84	Rimoldi Giovanna	96
Da Silva Zoni Maria de Conc.	60	Tota Angela Maria	88	Magnotta Giuseppe	89
Turconi Alessandra Luisa	53	Gobbi Rosa Anna	83	Guzzetti Giuseppina	96
Piran Emilia	88	Muggeri Domenico	85	Genna Antonina	86
Pacifico Antonio	84	Bernasconi Giuseppina	95	Bucellato Rosa	87

NATI ALLA VITA DELLA GRAZIA



Battesimi 1 settembre

Rimoldi Edoardo
Scandamarre Samuel

Travagin Achille

Siani Leo

Battesimi 1 dicembre

Fonsato Gabriele
Magnoli Caterina
Zanconato Elia

Battesimi 6 ottobre

Basilico Brando
Galli Alessandro
Molinari Filippo
Rimoldi Riccardo

Battesimo 13 ottobre

Di Corrado Matteo

Battesimi 3 novembre

Contin Leon Guglielmo
Fagone Edoardo
Il Grande Pietro



SPOSI NEL SIGNORE

Fischetti Marco	e	Fusetti Chiara	Vaghi Alberto	e	Turconi Gloria
Contenta Alessandro	e	Zaffaroni Vanessa	Gregnamin Stefano	e	Landoni Valentina
Ghirimoldi Davide	e	Sassi Paola	La Donna Raffaele	e	Rauscher Mirella